10. Come era morto il conte di Venafre; il re esser a Casal dil Principe non ben sano; dil zonzer di tre galie di Villamarin, et do galie dil re, va a Zenoa; et di uno retenuto per uno loco in Calabria.

In questo consejo, fo posto per li savii di dir al conte di Pitiano governador zeneral nostro, qual non si ha contentado di la diliberation fatta, che dapoi questo anno habbi ducati 50 milia a l'anno, et atento che habbi dicto, voler tuor con lui el conte Zuam Francesco di Gambara et darli tanta condotta et più di quello ha con la Signoria, ch'è 50 homini d'arme; damò semo contenti de' dicti 50 homini d'arme pagarli a soa excellentia a conto dil suo stipendio. Et disputato la materia, fo preso di dirli cussi il zorno seguente.

Item, fo preso di scriver a l'orator nostro a Roma, sier Hironimo Donado el dotor, molti avixi acciò comunicchi col pontifice di la partita de li oratori fiorentini *re infecta*, et che presto speravemo si slargessimo con soa beatitudine di le cosse si trata in Franza. Et, per aricordo di sier Marco Antonio Morexini cavalier consejer, fo azonto di darli *etiam* aviso come haveamo tolto a gratia el marchexe di Mantoa.

A dì 22 octubrio. In colegio vene l'orator di Urbin, non disse perhò cosse da conto, *solum* dil bon voller dil suo signor.

Vene el conte di Pitiano, qual per el principe li fo dicto la diliberation dil senato, et esso conte non rimase satisfato pregando si vedesse *de jure* se era ubligato a servir questo terzo anno la Signoria nostra, che era quello di rispetto; concludendo volle questo anno ducati 50 milia a l'anno, et non star aspetar uno anno, e poi li comenza il tempo. Et si parti pregando pur si dovesse far veder *de jure*.

Vene do oratori pisani, zoè quelli Piero di San Cassano et Janozo Lanferduzi, qualli dimandono licentia di partirsi per andar a trovar il marchexe di Mantoa et veder con quello di la via havia a far, sollicitando il soccorso a Pisa, et che resteria qui il terzo suo collega Lucha di Lanti. Li fo dato licentia, dicendoli per el principe dovesseno confortar pisani.

Di campo apresso Villafrancha. Triplicate lettere, in questo giorno gionse. La sustantia et l'ultima di 20: che l'Alviano la matina si partiva con 100 balestrieri a cavallo et 100 stratioti per andar a San Mauro poi a Bibiena, et spera haver quel loco, qual è il passo di Casentino. Et Marcho di Fanti secretario lo mandono con esso signor Bortolomeo. *Item*, di mali portamenti di la madona di Forli verso no-

stri, etc. Et che haveano il conte di Cajazo trovarsi amalato.

Da Ravenna. Di alcuni avisi abuti da Pisa per certi fanti venuti de li, non perhò da conto; et di la praticata con domino Polidoro di Tyberti di conzar a nostro soldo Achile Tyberti; et haver inteso Zuliano di Medici praticata maritarsi in la madona di Forli. Ancora vene lettere di Brexa, Bergamo, Verona e Treviso, zercha li provisionati e guastatori, qualli si facevano, et quello havesseno a far, et dove fusse mandati: et li fono risposto subito li mandaseno verso Mantoa.

Di Mantoa di sier Nicolò Foscarini più lettere 21^a di 20. Di coloquii abuti col marchexe. Et vi erano venuti li questi condutieri deputati andar con lui a Pisa: el conte Alvixe Avogaro, el conte Zuam Francesco da Gambara, domino Thadio da la Motella, et domino Carlo Secho; si aspetava il conte Bernardin, qual zonto si faria consulto zercha le strade. Et in questo *interim* le zente d'arme de li preffati condutieri, che erano homini d'arme . . . , habuti li danari di le prestanze e page, cavalchono in veronese dove sono alozate tra Valezo e Lignago per esser propinque al marchexe. El qual marchexe voria pur il titolo di capitano zeneral, et subito ha mandato qui frate Hironimo suo, ha dolto de li ducati d'oro che li fono dati sono scarsi, voria il resto, ch'è ducati 5000, qual li fono mandati questa sera. *Item*, li provisionati; esso signor havia fati, erano mal in hordine havia 300 homini d'arme, nel numero di qual erano 50 di le terre dil ducha di Milan, et che 'l signor voria pur che suo zenero Enea Cavriana havesse di condotta da la Signoria 50 cavali lizieri.

Da Brexa. Di sier Marco Sando e sier Zuam Francesco Pasqualigo rectori nostri. Di alcuni avisi abuti da domino Bernardino da Martinengo; che il ducha di Milan vol far romper Po, acciò fazi danno al mantoan, per vendeta dil marchexe. Et li ha scripto non teme per questo nulla. Il ditto marchexe vol mandar 25 balestrieri et alcuni soi homini a guarda dil Po dove è più da suspetar, et dice rompendo si faria danno anche lui. *Item*, il ducha fa bone et provision molte, come *etiam* si sa.

Di Ferrara dil vicedomino. Come Frachasso va con zente in pamesana, et che havia dimandato esso vicedomino al signor, per nome di la Signoria, il passo al marchexe; rispose volentiera; et consultato di le vie, rispose el signor non saper qual sia bona, ma che quella di Bologna era la miglior. *Item*, altri avisi.

Da Bologna di 19 et 20 di Zorzi Negro secre-